

*gnore. Non tardate su lo Stupirui Principe dignissimo, ma date l'ordine di fare le debite prouisioni, accioche alla Maestà vostra non succedesse il caso medesimo, che al pesce pigro accadde, qual si staua in vn Lago con due altri in compagnia, & questo fù verissimo.*

QVÀ SI a i confini della Pannonia, era vn lago che faceua i più miracolosi pesci che si trouasse al mondo, il Rè per questa priminenza non lasciaua pescarui alcuno, & egli ogni tanti anni lo faceua seccare. Stette vn tempo il Rè senza toccarlo, onde v'ingrossarono tre pesci, & vennero di disonestà misura, i quali mangiandosi i piccinini non lasciauano esser fertile il laghetto. Et come suole auuenire, che ogni cosa si sà, egli fù fatto intendere al Re questa ingordigia, & si deliberò far prender questi pesci, & mangiarfeli, accioche moltiplicassero gli altri. Così diede ordine à suoi pescatori, & andossene al Lago. Ben sapete Signore, che per tutto è d'ogni qualità bestie, chi restia, chi gagliatda, chi poltrona, buona, cattiuà, lunatica, veloce, pigra, & cetera. Vo dir che di queste tre pesci, vno era malizioso, & accorto; l'altro di gran cuore, & forte; il terzo era poi infingardo, e timido. Vna ranocchia vecchia, laquale si staua spesso, spesso con questi pesci à trebbio, à nouellare, & altri passatempi; la quale seppe la sera innanzi la seccagione del lago,

&